

Un viaggio nella luna

Il nostro amico Avv. Luigi Pergallo ha pubblicato coi tipi del Carrara di Milano, nientemeno che un poemetto satirico giocoso in tre canti di terza rima. Questo volumetto offre una piacevole lettura atta a sollevare lo spirito oppresso da troppo serie pubblicazioni contemporanee. Chi fra noi non conosce il poeta Apionaletrio?

Le faccende di Temi non gli vietano la dolce cura di lanciare al pubblico una prodigiosa produzione poetica che, se risente talora di certa affrettata concezione, sa tuttavia con dignità di versificazione fermare sulle carte i momenti più solenni della vita universale.

Il poeta si è presentato al pubblico più volte indossando la mezza maschera di uno pseudonimo ellenico.

Questo pseudonimo è un simbolico richiamo alla vita nella equivoca luce dell'alba nazionale.

Il lettore saprà che *alectron*, parola greca, significa gallo. Infatti Apionaletrio, prima di avventurarsi nell'ultimo viaggio nella luna, ha pubblicato una serie di canti che ricordano glorie e sventure italiane. Era ben naturale che il recente perfezionamento meccanico degli areoplani lo inducesse a fare una gita nell'astro più caro ai poeti. Così narra con stile festevole e con straordinaria disinvoltura questo volo sublime. Tutti i poeti della terra hanno fatto il loro viaggetto nella luna (chi non ricorda quello del sire di Bergerac?).

Ma il nostro Apionaletrio è voluto immergersi spirito e corpo nel mondo misterioso che richiama costantemente a sé gli sguardi degli innamorati, dei ladri e dei grassatori notturni. Il poeta però non si contenta di fare un viaggio sentimentale, e a questo scopo conduce con sé una dolce compagna.

Io non voglio defraudare i lettori delle entusiastiche accoglienze avute dal poeta e narrate con ariostesca fantasia. Dirò solo che la prima notte quasi nuziale fu passata all'Albergo del Sole. Così il calore del sole corresse la freddezza della luna. In seguito apprendiamo che nella luna non avvengono scioperi di sorta perché fra padrone e operaio vi è perfetta armonia.

Se i nostri uomini politici leggeranno questo libro, si persuaderanno una buona volta che l'armonia fra capitale e lavoro si può trovare solamente nella luna; e sarebbe bene che se ne persuadessero perché riconoscendo la propria assoluta inutilità, si rassegnerebbero a troncarsi la stupida commedia parlamentare. Ho dovuto constatare però che anche nella luna accadono cose sommamente spiacevoli: anch'è lassù vi è la dolorosa mania delle conferenze. Infatti Apionaletrio assiste ad una conferenza del cittadino Lunatico, nel salone della Chiaroveggenza. Qui apprendiamo che il cittadino Lunatico conosce tutto quanto avviene nel basso mondo. Piuttosto che ascoltare le non gloriose vicende della cronistoria con-

temporanea, io avrei preferito andar giroellando qua e là per la incerta luce lunare, per lande disabitate e lungo i conici dei vulcani spenti; ma il poeta preferisce ascoltare il cittadino Lunatico, forse per aver occasione di unirsi a lui nel lanciare contro la nostra alleata casa d'Asburgo qualche fiera invettiva patriottica.

Finita la conferenza, il poeta scende a confortarsi all'Albergo di Venere. Questa scelta non deve allarmare la lettrice perché è un carattere puramente gastronomico. Tanto è vero che il poeta schiaccia poi una deliziosa dormitina all'aperto, sulla fresca erba del prato, sotto la dolce luce lunare, accanto alla non meno dolce compagna.

Questi sonnellini schiacciati qua e là anno evidentemente una derivazione dantesca, ma non sappiamo se sia altrettanto filosofica o teologica la derivazione dalla donna gentile che accompagnò il sommo poeta sulle prode fiorite del Paradiso.

Ed ecco che mentre dorme, Apionaletrio sente il suo nome ripetersi da una voce, una voce che è un'eco di secoli. Omero, il grande poeta di Achille e di Ulisse, specialmente del viaggiatore Ulisse in questo caso, entra in scena e presenta una schiera di poeti giocosi: Guadagnoli, Passeroni, Pananti, Berni, Rodi, Casti, Marino, Giusti, Burchiollo, Caporali Lasca, Casa, Alemanni, Fusinato, Fagioli, Tassoni, Parini. Il nostro poeta stringe amicizia con tutti quei discepoli delle Muse, cosa veramente invidiabile, e si reca in seguito alla locanda della Stella.

Qui apprendiamo che la bevanda più usata nella luna è il poetico scioppo di ananassi. Anche per questo gli abitanti della luna destano tutta la mia invidia. In una festa detta degli sposi, il poeta ci ammaestra sulle usanze nuziali di lassù, che dovrebbero essere adottate dalla nostra legislazione.

Infatti quale cosa più piacevole e naturale scegliersi una compagna, senza intervento di notai e di sindaci?

Purtroppo però anche nella luna, oltre le conferenze, vi sono i brutalizzanti cinematografi che certo lassù devono fare un notevole risparmio di luce. Il poeta vi si reca e vi scorge il profilo di Abdul-Hamid precipitante dal trono, il profilo di Sonnino sempre sull'areoplano.... parlamentare, Ferri che pronuncia un discorso non imparato a memoria, Giolitti che fa un corso universitario di libertà, e parecchi sovrani d'Europa e d'Asia occupati nelle loro inutili faccende.

Il poeta mi perdonerà se io ho visto i personaggi del suo cinematografo in atteggiamenti un po' più ridicoli di quanto egli li rappresenti; ma credo che la storia non se ne dorrà.

Infine il poeta si decide a ritornare in terra fra gli uomini di buona e cattiva volontà; ma lungo gli spazi infiniti l'areoplano si spezza ed egli precipita svegliandosi..... probabilmente fra le braccia della dolce compagna non completamente Beatrice o Matelda.

Amico Apionaletrio che canti sulle albe gelide del Gennaio e attendi le

albe profumate del maggio, io ti invidio: mentre tu salivi alla Luna, io restavo più triste che mai sulla terra dei legulei che fan vedere la luna nel pozzo.....

AREOW.

Giurati della Città d'Acqui ordinari che presteranno servizio col 1 marzo 1910 alla Corte di Assise di Alessandria.

1. Scovazzi Emilio di Alberto, Acqui.

2. Costa Marco Aurelio di Gio. Batta, Acqui.

3. Ottolenghi Raffaele fu Bonaiut, Acqui.

ECHI DEL CARNEVALE

Il « Veglionissimo » al Politeama Garibaldi — Il ballo mascherato o « Veglionissimo » indetto dall'Impresa del Politeama per la sera del 5 corrente è riuscito affollato, e profittevole per la felice iniziativa dell'ottimo signor Ivaldi, il re degli impresari, anche oltre le previsioni. Addobbo elegante, luce a profusione, musica ottima e rallegrante, allegria intensa e persistente fino al mattino. ecco la cronaca della serata.

Sulle maschere, per la maggior parte *domino*, neri, rossi, bianchi, azzurri, prevalevano le *toilettes* portate con grazia insuperabile da un infinito stuolo di belle e appetitose ragazze, che avrebbero indotto in tentazione anche la resistente virtù di S. Antonio, che qualcuno si permette ancora di ammirare. Quella sfilata gaia, fresca e piacente di bella e vigorosa gioventù femminile mi faceva sovvenire l'omaggio reso alle bellezze acquesi dall'On. Salandra, del quale l'On. Maggiorino Ferraris narrò, con gli altri episodi, al Politeama Garibaldi, nella tenzone termale, che aveva ammirato in Acqui..... un simpatico deputato e più simpatiche donnette.

Peccato che nei nostri Veglioni manchino da qualche tempo *les étoiles* dello scapigliato firmamento dei gaudenti; sia detto senza offendere... quelle cioè che, le altre e più severe categorie del gentil sesso, imprimono una nota più chiassosa e veglionesca. Quelle poche che ancora brillano, per modo di dire, nella nostra città, in attesa che la cometa se le aggringa — spazzando la terra il 18 maggio — alla magnifica coda fosforescente, hanno preso l'abitudine di andare in *toiletta*, tradendo così il mandato loro conferito dal buon genio dell'allegria e della felicità carnevalesca.

Malgrado tale deplorabile assenza, il Veglione di sabato tenne alta la nota del buon umore, e vi contribuirono le mascherate originali ed applaudite, tra le quali notammo: *i cavalieri del 12 Ojo*, accompagnatori, col felice ritornello della *Turtupineide*, di una *cicciara* mascolina, che...esaltava con stornelli d'occasione il noto pro-

getto Ferraris per l'esercizio termale: un *areoplano* che sali, tra gli applausi del pubblico, fino alla volta del teatro: *Cook e Peary* contendentisi la scoperta del Polo: un *dirigibile*: un gruppo elegante di *pierrots e pierrettes*; alcune piccole *folle*, promettenti baci e carezze a mezzo mondo, etc.

I premi, alla mezzanotte, vennero assegnati come segue: 1° *I cavalieri del 12 Ojo*: 2° *Areoplano*: 3° *Cook e Peary*.

Il veglione durò animato e brillante fino alle ore cinque del mattino, e il sig. Ivaldi, mentre il pubblico lentamente sfollava, aveva l'aria allegra e soddisfatta di chi ha fatto un'ottima presa.

Al Circolo Elettorale Istruttivo — Quale migliore coefficiente per disporre l'animo, riposato e sereno, alle preparazioni elettorali ed allo studio dei problemi cittadini, di un bagno di luce e di allegria, da non confondersi con quelli che il fortunato concittadino dottor Cav. Garbarino somministra alla umanità sofferente della metropoli ambrosiana?

E' perciò che il *Circolo Elettorale Istruttivo*, abbandonando per qualche giorno le preoccupazioni delle liste elettorali e le conferenze, ha disposto un ballo coi fiocchi per la sera di lunedì, 7 corrente, nella sede del Circolo stesso. E il ballo è riuscito, quale prevedevasi, animato, brillante, elegantissimo.

Nelle sale, artisticamente addobbate e sfarzosamente illuminate, convennero circa sessanta signorine e signore, in *toilettes* eleganti ed ammirate: un trionfo di bellezza e di luce: l'eterno femminino in tutta la sua sfolgorante regalità.

Dire del brio che regnò sovrano, delle danze animatissime, della musica squisita, è cosa superflua. Diremo bensì, a speciale titolo di onore, che alla mezzanotte le tavole, con sapiente preparazione gastronomica imbandite dal sig. Rinaldi Carlo il noto ed apprezzato conduttore della trattoria del *Popolo*, raccolsero molti invitati, tra i quali, con il degno presidente sig. Stella, spiccava la caratteristica e gioconda figura del Presidente dell'Unione Operaia, sig. Onorato Rizzolo, la cui vivacità e resistenza non cede a quella dei più ajtanti giovanotti.

Dopo la cena ricominciarono le danze che si protrassero ininterrotte fino alle 6 del mattino.

Non dobbiamo tralasciare questa breve rassegna senza una viva parola di encomio alla direzione ed ai soci tutti per la indimenticabile cortesia colla quale fecero gli onori di casa.

Ollimac

Il ballo al Salone Concordia — Riuscì affollatissimo, magnificamente. Fu una piena realizzazione di quanto desiderarono gli instancabili organizzatori, che si trovarono a superare non poche difficoltà. Un plauso vivissimo di ringraziamento va tributato al chiarissimo Prof. Vincenzo Omedè, nonché alla sua amabilissima Signora, che si degnarono gentilmente concedere le splendide sale, e cooperare alla buona riuscita della simpatica festa.